

## PANEL 20

### STORIE URBANE\*.

\*Panel costituito da proposte individuali selezionate per AIPH 2026

**Coordinatrice/Chair:** Aurora Savelli (Università L'Orientale di Napoli)

#### **Maria Emilia Munoz (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli) - Siti urbani della memoria queer: attivismo e resistenza nelle strade di Catania.**

Nonostante l'Italia sia internazionalmente riconosciuta per il suo patrimonio culturale, le memorie e i luoghi legati alle soggettività queer ricevono scarsa attenzione da parte delle istituzioni italiane. In questo contesto, le iniziative dal basso assumono un ruolo determinante nella salvaguardia di un patrimonio che è stato a lungo marginalizzato o deliberatamente silenziato. Questo contributo analizza alcuni progetti di public history relativi alla memoria queer nella città di Catania, uno dei principali centri urbani della Sicilia orientale, indagando le modalità attraverso cui la memoria LGBTQIAti viene iscritta, rivendicata e riattivata nello spazio pubblico.

Partendo dal concetto di “luoghi della memoria” di Pierre Nora e situandosi all'intersezione fra Memory Studies e Queer Studies, la presentazione analizza quattro progetti che mappano, narrano e rendono visibile la presenza queer a Catania. Questi sono: le passeggiate letterarie a tema queer curate dall'Associazione Culturale Lab5; “Catania Arcobaleno”, una mappa tematica realizzata all'interno del progetto CityMap Sicilia; il libro fotografico e la mostra itinerante “L'isola degli arrusi” di Luana Rigolli; e le iniziative di attivismo promosse dall'associazione Arcigay Catania. Il contributo sostiene che tutte queste pratiche rivelano una dinamica “glocale”: esse sono profondamente radicate in storie locali (come la persecuzione degli *arrusi* durante il fascismo o il delitto di Giarre del 1980) e al tempo stesso si trovano in dialogo con cornici transnazionali di memoria, attivismo e resistenza LGBTQIAti.

La presentazione mette in evidenza due aspetti centrali. In primo luogo, il lavoro sulla memoria queer a Catania si configura come un processo intrinsecamente multimodale e collaborativo: pur nei diversi obiettivi e linguaggi, i progetti analizzati risultano interconnessi attraverso attori, risorse e impegni politici comuni.

La loro complementarità si esprime attraverso diverse modalità di fare memoria, ovvero narrative, visive, cartografiche e performative, contribuendo a costruire un paesaggio memoriale complesso e plurale.

In secondo luogo, in assenza di una struttura deputata alla conservazione della memoria queer quale l'archivio, sono l'attivismo, le reti comunitarie e la collaborazione dal basso a sostenere e trasmettere la memoria queer, colmando le lacune documentarie e trasformando la salvaguardia del patrimonio culturale queer in un esercizio collettivo.

### ***Urban Sites of Queer Memory: Activism and Resistance in the Streets of Catania.***

Although Italy is internationally recognised for its cultural heritage, memories and places linked to queer subjectivities receive little attention from Italian institutions. In this context, grassroots initiatives play a decisive role in safeguarding a heritage that has long been marginalised or deliberately silenced. This contribution analyses some public history projects related to queer memory in the city of Catania, one of the main urban centres in eastern Sicily, investigating the ways in which LGBTQIAti memory is inscribed, reclaimed and reactivated in public space.

Drawing on Pierre Nora's concept of “sites of memory” and situated at the intersection between Memory Studies and Queer Studies, this presentation analyses four projects that map, narrate and make visible the queer presence in Catania.

These are: the queer-themed literary walks organised by Lab5 Cultural Association; “Catania Arcobaleno”, a thematic map created as part of the CityMap Sicilia project; the photographic book and travelling exhibition “L'isola degli arrusi” by Luana Rigolli; and the activism initiatives promoted by the NGO Arcigay Catania. The contribution argues that all these practices reveal a “glocal” dynamic: they are deeply rooted in local histories (such as the persecution of the *arrusi* during Fascism or the 1980 Giarre murders) and at the same time engage in dialogue with transnational frameworks of LGBTQIAti memory, activism and resistance.

The presentation highlights two key points. First, the work on queer memory in Catania is an intrinsically multimodal and collaborative process: despite their different objectives and languages, the projects analysed are interconnected through common actors, resources and political commitments. Their complementarity is expressed through different modes of memory-making, namely narrative, visual, cartographic and performative, contributing to the construction of a complex and plural memorial landscape.

Second, in the absence of an institution dedicated to the preservation of queer memory, such as an archive, it is activism, community networks and grassroots collaboration that support and transmit queer memory, filling gaps in documentation and transforming the preservation of queer cultural heritage into a collective exercise.

### **Stefania Gargioni (Ellipse Montessori Academy) – Monumenti, colonizzazione e schiavitù: uno studio educativo comparativo delle culture della memoria francesi e olandesi attraverso il Visible Thinking.**

Finanziato dalla Fondation pour la mémoire de l'esclavage, questo progetto sviluppa uno studio educativo comparativo sui monumenti legati alla storia coloniale e alla schiavitù in Francia e nei Paesi Bassi, coinvolgendo studenti delle scuole superiori francesi in un'esplorazione critica della memoria pubblica.

Il progetto mira a rafforzare la comprensione storica, il pensiero critico e la riflessione civica attraverso l'analisi di come i passati coloniali vengano commemorati, discussi e reinterpretati in differenti contesti europei.

I monumenti occupano una posizione centrale nello spazio pubblico in quanto espressioni materiali di narrazioni storiche e rapporti di potere. Sia in Francia sia nei Paesi Bassi, statue

e memoriali associati all'espansione coloniale e alla schiavitù sono divenuti oggetto di rinnovate controversie, riflettendo dibattiti più ampi sulla responsabilità storica, sulla rappresentazione del passato e sulle politiche della memoria.

Sebbene gli studenti coinvolti nel progetto siano esclusivamente francesi, la prospettiva comparativa consente loro di superare una lettura strettamente nazionale e di analizzare come storie simili possano generare pratiche commemorative e culture della memoria differenti.

Gli studenti lavorano su una selezione di casi di studio francesi e olandesi, concentrandosi sui contesti storici di costruzione dei monumenti, sulle figure o sugli eventi commemorati e sull'evoluzione dei loro significati nel tempo. Mentre i monumenti francesi vengono analizzati attraverso attività di ricerca sul campo, i casi olandesi sono studiati mediante corpus documentari appositamente selezionati, comprendenti immagini, iscrizioni, testi storici e studi accademici.

Questa metodologia garantisce un confronto rigoroso nonostante l'assenza di attività di mobilità internazionale.

L'impianto pedagogico si fonda sulle pratiche del Visible Thinking, che strutturano il processo di indagine e rendono espliciti i percorsi di ragionamento degli studenti. Attraverso attività guidate di osservazione, formulazione di domande, confronto e assunzione di prospettive differenti, gli studenti sono incoraggiati a confrontarsi con la complessità, a individuare silenzi e tensioni presenti nella memoria pubblica e a costruire interpretazioni consapevoli e argomentate.

Questo approccio favorisce un apprendimento attivo e sostiene lo sviluppo delle competenze di ragionamento storico.

Combinando storia comparata, studi sui monumenti e metodologie di Visible Thinking, il progetto colloca gli studenti all'intersezione tra educazione storica, lavoro sulla memoria e cittadinanza. Esso contribuisce direttamente agli obiettivi della Fondation pour la mémoire de l'esclavage, promuovendo una riflessione critica sulle eredità della schiavitù e del colonialismo e sostenendo pratiche educative capaci di connettere l'indagine storica ai dibattiti democratici contemporanei.

### ***Monuments, Colonisation, and Slavery: A Comparative Educational Study of French and Dutch Memory Cultures through Visible Thinking.***

Funded by the Fondation pour la mémoire de l'esclavage, this project develops a comparative educational study of monuments linked to colonial history and slavery in France and the Netherlands, engaging French high school students in a critical exploration of public memory.

The project aims to strengthen historical understanding, critical thinking, and civic reflection by examining how colonial pasts are commemorated, debated, and reinterpreted in different European contexts.

Monuments occupy a central place in public space as material expressions of historical narratives and power relations. In both France and the Netherlands, statues and memorials associated with colonial expansion and slavery have become sites of renewed controversy, reflecting broader debates about historical responsibility, representation, and memory.

Although participating students are based exclusively in France, the comparative perspective enables them to move beyond a national framework and to analyse how similar histories give rise to distinct commemorative practices and memory cultures.

Students work on a selection of French and Dutch case studies, focusing on the historical contexts of monument construction, the figures or events commemorated, and the evolution of their meanings over time.

While French monuments are studied through local fieldwork, Dutch case studies are approached through curated documentary corpora, including images, inscriptions, historical texts, and scholarly analyses. This methodology ensures a rigorous comparison despite the absence of mobility.

The pedagogical framework is grounded in Visible Thinking routines, which structure inquiry and make students' reasoning explicit. Through guided observation, questioning, comparison, and perspective-taking, students are encouraged to engage with complexity, to identify silences and tensions in public memory, and to articulate informed interpretations. This approach promotes active learning and supports the development of historical reasoning skills.

By combining comparative history, monument studies, and Visible Thinking, the project places students at the intersection of history education, memory work, and citizenship. It contributes directly to the objectives of the Fondation pour la mémoire de l'esclavage by fostering critical engagement with the legacies of slavery and colonisation and by supporting educational practices that connect historical inquiry with contemporary democratic debates.

### **Roberto Spazzali (Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia) – Memorie pubbliche e ricorrenze. Un “precipitato” della memoria. Il parco della Rimembranza di Trieste (1926-2026).**

Il titolo della relazione richiama un comune procedimento chimico, quando una soluzione si fa soprassatura per effetto di agenti esterni. Il parco della Rimembranza di Trieste, collocato sul colle di San Giusto ai piedi dell'omonimo castello, è uno spazio pubblico a prato, alberi ed essenze arboree.

In quel parco sono collocati 1.265 cippi nominativi e 26 monumenti collettivi in ricordo di caduti e dispersi, militari e civili di Trieste nel corso delle due guerre mondiali e degli altri conflitti della prima metà del XX secolo.

Già del 1922 erano state date delle disposizioni per realizzare nelle città italiane dei parchi della Rimembranza, però a Trieste la memoria era particolarmente divisa e nella città “redenta” non si trovava l'accordo per dove realizzare un parco della Rimembranza, dedicato soltanto a quei giovani che erano morti dopo avere scelto di combattere per l'Italia.

Nessuna menzione per i numerosi caduti nelle forze armate austriache, Per cui, soltanto nel 1926 viene inaugurato il parco della Rimembranza dedicato esclusivamente nel ricordo degli irredentisti.

I nomi dei caduti sono ricordati con massi di pietra carsica su cui sono incisi il nominativo, luogo e data di morte o scomparsa. È uno spazio che assume rilevanza politica durante il regime fascista e soprattutto nel corso delle guerre di Spagna, Etiopia, Albania e fino al 1943 durante la Seconda guerra mondiale.

Nel dopoguerra dopo guerra riprenderà la collocazione di nuovi cippi, con altri caduti, militari, partigiani, civili; continuata fino agli inizi anni Sessanta. Non tutti, ma solo a quelli ai quali la famiglia o le associazioni avevano fatto richiesta.

Intenzione era di restituire alla cittadinanza il parco comprendendo pure la Resistenza in una contiguità di fatti, circostanze, motivazioni, di accostamenti nella continuità di una memoria sovraesposta ma senza rimozioni e cancellazioni.

Lo spazio, pur prestandosi a uno studio, non è mai stato preso in esame come spazio di memoria Narrazione storica fino al 2016-2018, quando è diventato oggetto di un progetto con un istituto Scolastico superiore di Trieste di valorizzazione dello spazio pubblico e di utilizzo delle fonti storiche allo scopo di ricostruire la biografia di ogni nominativo. L'esperienza ha riguardato attività di laboratorio sulla documentazione coeva e di cantiere nel parco, con rilievi topografici e la pulitura di circa 800 cippi.

### *Memorie pubbliche e ricorrenze. A "precipitate" of memory. Trieste's Remembrance Park (1926-2026).*

The title of the paper recalls a common chemical process, when a solution becomes supersaturated by the effect of external agents. Trieste's Remembrance Park, located on the hill of San Giusto at the foot of the castle of the same name, is a public space with a lawn, trees, and shrubs. In that park are 1,265 named memorial stones and 26 collective monuments commemorating the fallen and missing soldiers and civilians of Trieste during the two world wars and other conflicts of the first half of the 20th century.

Provisions had already been made in 1922 to create Remembrance Parks in Italian cities, but in Trieste, memory was particularly divided, and in the "redeemed" city, no agreement could be reached on where to build a Remembrance Park, dedicated only to those young men who died after choosing to fight for Italy. No mention was made of the numerous fallen soldiers of the Austrian armed forces. Therefore, it was only in 1926 that the Remembrance Park, dedicated exclusively to the memory of the irredentists, was inaugurated.

The names of the fallen are remembered with blocks of karst stone engraved with their name, place, and date of death or disappearance. It was a space that assumed political significance during the Fascist regime and especially during the wars in Spain, Ethiopia, Albania, and until 1943 during the Second World War.

After the war, the placement of new memorial stones resumed, with other fallen soldiers, partisans, and civilians; this continued until the early 1960s. Not all, but only those whose families or associations had requested it. The intention was to return the park to the citizens, including the Resistance in a contiguity of facts, circumstances, motivations, of juxtapositions in the continuity of an overexposed memory but without removal or erasure.